

Giornale degli studenti degli Istituti superiori di Pavia per la Federazione europea

Chi siamo: Junius è il Foglio degli studenti medi di Pavia che vogliono essere i protagonisti di una visione di Europa unita e federale. E' più che mai il momento di allargare lo sguardo sull'Europa. Per questo, noi ragazzi, completamente slegati da qualsivoglia partito e fuori dalla logica della politica nazionale, ci proponiamo di diffondere e condividere l'ipotesi della Federazione Europea, unica prospettiva possibile per il nostro futuro.

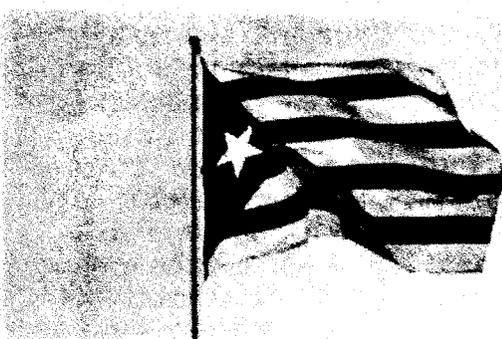
Siamo pronti ad accogliere il contributo attivo di ogni studente pavese, per coltivare la nostra idea attraverso il confronto.

La questione catalana

Il progetto per una Europa Unita nacque alla fine della Seconda Guerra Mondiale. L'odio aveva preso il sopravvento e i nazionalismi che lo avevano alimentato avevano lasciato l'Europa in una situazione politica, economica ed umana disastrosa. Le speranze di molti erano quelle di annullare queste spinte nazionalistiche per raggiungere il fine ultimo della pace tra i popoli da rafforzarsi tramite l'unione. Ma non tutti i nazionalismi hanno perso la loro forza, anzi, negli ultimi anni i sentimenti di forte identità nazionale stanno riaffiorando, come dimostrato dalla Brexit e dalla "questione catalana".

Non è facile trattare in poche righe un problema come quello catalano che ha riempito pagine di giornali in questi ultimi mesi e che ha radici nella storia antica e recente della Spagna.

Lo scorso primo ottobre 2017 si è svolto il referendum sull'indipendenza della Catalogna. Il referendum poggia le sue basi principalmente sul sentimento del nazionalismo e sulla questione della redi-



stribuzione della ricchezza. E' stato ritenuto incostituzionale dalla Corte costituzionale spagnola in quanto atto unilaterale del governo catalano.

Meno del 50% dei catalani si è avvalso dell'alibi di avere una cultura diversa per nascondere il malcontento economico, derivante anche dalla crisi economico-finanziaria che ha colpito l'Europa in questi ultimi anni. Questa iniziativa catalana e la voglia di separazione che esso esprime vanno anche contro i principi dell'Unione Europea, il cui motto è "unità nella diversità", e contro i principi federalisti, secondo i quali la sovranità deve essere condivisa, per attuare una politica multiculturale.

Possono rivendicazioni anche legittime portare a soluzioni di separatismo dan-

nose per la stessa comunità i cui interessi si vogliono salvare?

Se i catalani prendessero la decisione di separarsi dalla Spagna, si ritroverebbero immediatamente fuori dall'Unione Europea e in lista d'attesa come paese candidato: la procedura per entrare

non sarebbe per niente breve, né facile in quanto è necessario il voto unanime a livello europeo e la Spagna non voterebbe mai a favore.

La Catalogna si ritroverebbe completamente isolata e in grosse difficoltà economiche, come non è mai stata dal dopoguerra in poi.

Altre soluzioni possibili e meno traumatiche potrebbero essere quello di un cambio costituzionale spagnolo che porti a una costituzione federale dove le diverse istanze regionali spagnole troverebbero la giusta autonomia rimanendo spagnole ed europee.

Flavia Griffini Campari
Mathew Spialtini

L'Uomo nell'Arena: Macron tra l'Europa e la sfida ai nazionalismi

All'università della Sorbona di Parigi, un luogo nelle cui sale si sono svolti alcuni dei più importanti e innovativi discorsi del 1900 e non solo, il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron il 26 settembre ha lanciato la sua proposta per una Nuova Europa, un'Europa sovrana, unita e democratica, la sua sfida al mondo intero. In questo tempio di storia e di cultura hanno avuto il privilegio di parlare al mondo diversi capi di Stato tra i quali non si può non citare quello di Theodor Roosevelt, ventiseiesimo presidente degli Stati Uniti d'America, uomo saggio e grande pensatore che già nel 1910 (più precisamente il 23 aprile) ebbe occasione di anticipare le dinamiche della futura politica internazionale mondiale con il suo discorso divenuto famoso con il nome di "The Men in The Arena". Le sue parole definiscono il coraggio che l'uomo deve avere per superare le proprie difficoltà, rischiando, senza temere una manchevolezza o un errore, "sapendo di aver osato abbastanza" nell'ipotesi di un fallimento e conoscendo "alla fine il trionfo delle grandi conquiste" nel caso

del raggiungimento dei propri obiettivi. E ora, a distanza di più di cent'anni è un altro l'uomo che, con la buona volontà di rischiare per un futuro migliore (seppur ancora incerto), pone sul tavolo delle trattative della politica internazionale proposte nuove, precise, chiare e tutt'altro che utopiche. La creazione di un sistema comune europeo per il diritto d'asilo per condividere le soluzioni alla crisi migratoria, alleviando il peso nei paesi più colpiti; la formazione di una forza d'intervento militare comune e una polizia europea di confine, la condivisione del bilancio della difesa; un sistema di intelligence e una procura europea antiterrorismo; la formazione di un'agenzia dell'innovazione in modo da permettere all'Europa di essere all'avanguardia della rivoluzione digitale; una maggiore tutela dell'ambiente e una migliore valorizzazione dell'agricoltura. E, soprattutto, la trasformazione del gruppo dei paesi che condividono l'Euro in una grande potenza economica globale, capace di difendere i valori e gli interessi degli europei e di competere con le grandi potenze mondiali, Cina e

USA *in primis*.

Questi sono i principali punti del discorso del presidente francese Emmanuel Macron alla Sorbona, lasciando trasparire, tra il delineare un obiettivo e



l'altro, la sua completa opposizione alle forze nazionaliste che stanno minacciosamente aumentando il loro consenso nei vari paesi dell'Europa. Con questa conferenza la sfida può dirsi lanciata: sta all'Uomo nell'Arena europea scegliere se avere il coraggio di accettare la sfida e di rischiare per conoscere di nuovo il trionfo delle grandi conquiste.

Cristiano Sacchi

Vieni a Roma il 27 gennaio
alla Convenzione per l'Europa!

Per info scrivici su fb alla pagina Junius

Sperare in una permanenza di armonia tra molti stati indipendenti e slegati sarebbe trascurare il corso uniforme degli avvenimenti umani e andar contro l'esperienza accumulata dal tempo.

[Alexander Hamilton, Il federalista, 1788]

COMITATO DI REDAZIONE inter scuole

Comincini Giacomo, Corona Marco, Costa Francesco, Costa Paolo, Griffini Campari Flavia, Romagnoli Marco, Sacchi Cristiano, Spialtini Mathew. Coordinatrice Lucia Marchetti

SEGUICI SU FACEBOOK
ALLA PAGINA "Junius"